1320
Bianca da Cervia
Dramma Lirico in 4 Atti
di
Fulvio Fulgonio
Musica
di
A. Smareglia
MILANO Stabilimento musicale F. LUCCA

BIANCA DA CERVIA

Dramma Lirico

In Quattro Atti

DI

FULVIO FULGONIO

Musica di

A. SMAREGLIA

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta FRANCESCO LUCCA

5-82.

AVVERTENZA

All'epoca in cui si svolge l'azione del presente melodramma vigeva ancora in Romagna una legge, chiamata - **legge di Matilde** - perchè istituita dalla Contessa Matilde, la celebre amica di papa Gregorio VII.

Detta legge commutava in perpetuo esiglio la pena capitale ad un condannato, *quando all'atto dell'esecuzione si fosse presentato una fanciulla a dichiarare d'essere stata sedotta dal condannato e resa madre. La fanciulla però era dannata a seguire nell'esiglio il suo seduttore, senza speranza di mai più riporre il piede sul suolo della patria.*

PERSONAGGI

Arnaldo, dei Marchesi di Cervia . . . . . . Sig.

Bianca } sue figlie . . Sig.ª
Renata } . . Sig.ª

Aldo degli Albizzi, nobile ravennate . . . . Sig.r

Odrisio, capitano di ventura Sig.r

Hannak, vecchia romita in fama di fattucchiera Sig.ª

Un Frate } *Non parlano*
Il Carnefice }

CORI:

Signori - Signore - Popolo - Magistrati
Autorità cittadine - Soldati
Frati - Scudieri - Paggi - Apparizione

La Scena ha luogo in Ravenna e dintorni

Epoca: secolo XIV. - Era volgare.

ATTO PRIMO

Scena Prima

Ricca sala nel palazzo del Marchese.

Grandi invetriate nel fondo, che immettono in una seconda sala, parata a festa di ballo e nella quale, all'alzarsi del sipario, ferve la danza e si scorge il massimo movimento di Dame, Cavalieri e Maschere.

Nel davanti della scena si trova BIANCA sola, in attitudine mesta e dolente, che sta osservando le coppie danzanti che man mano passano dal fondo, durante il seguente:

Coro interno

Danziam! La danza - pei giovani cori
È fonte soave - d'arcano piacer;
Danziam, tra i profumi - di vergini fiori.
Nell'onde lucenti - di cento doppier!...

Bianca

Come son lieti!... Oh! quanto
Il gaudio loro irride
All'angoscia mortale che mi uccide!
Là delirio d'amor, qui strazio e pianto!
O sorella, non sai quanto mi costi
La tua felicità!... Colui che fia
Tuo sposo in breve, tolse
La pace all'alma mia,
E in pelago d'affanni la travolse!

Come fiamma votiva, ignota al mondo,
Vive inconsunta in arca sepolcral,
Così, non vista, del mio cor nel fondo
Arderai sempre, o mia fiamma fatal.

Arderai fin che vita ed alimento
A te sarà l' immenso mio dolor,
Sino a quel dì che consumato e spento
Avrà l'affanno il mio misero cor!

RENATA viene dal fondo, turbata e paurosa.

Bianca

Sorella!

Renata

Me lassa!... -

Bianca

Che vedo?! tremante
Ti fa lo spavento? -

Renata

È ver, ho paura...

Bianca

Di che puoi temere? -

Renata

Di quel negromante...

(accenna ad una maschera di negromante che appare al fondo e tosto sparisce)

Bianca

Spavento una maschera - recare ti può?...

Renata

Un fiero rimorso - in sen mi svegliò!...

Bianca

Rimorso !...

Renata

Si, un arcano
Entro il mio sen si cela...

Bianca

Sorella, a me lo svela...

Renata

Abbi pietà di me!

Bianca

Non paventar; quest' anima
Nuova al dolor non è.

Renata

Un anno è ormai varcato;
Stavi tu lungi ancora,
Ed io qui sola allora
Vivea col genitor.
Quando in oscura sera,
Smarrito il suo sentiero,
A noi venne un troviero
Asilo a domandar.
Leggiadro avea l'aspetto,
E il suon del suo saluto
Concento di liuto
All' alma mia sembrò.

Bianca

Era d'amore l'alito celeste
Che ti scendea la prima volta in cor!

Renata

Come persona eterea
Parve al mio sguardo bello...
Più dì restò al castello...
Ed il mio cor l'amò!...

Bianca

Il primo amore tutta l'alma investe,
Nè l'alma si ribella al primo amor.

Renata

Egli era povero,
E la mia mano
Al padre invano
Avria cercato.

Bianca

(animandosi, continuando il suo pensiero)

Ramingo, povero,
Nello squallore,
Più questo core
L'avrebbe amato!...

Renata

Fidente nel destino e nel suo brando,
Alfin egli partì... - seco recando...
La mia promessa...

Bianca

(con fuoco)

Che il tuo cor tradì!

Se all'ara d'Imene - amor non ti guida
Spergiuro l'accento - del labbro sarà;
Il nodo bugiardo - può renderti infida;
Sol farti infelice - quel nodo potrà!

Renata

Incedere all'ara - da amor non guidata
Disdegna quest'alma, - ricusa il mio cor;
Ma ad Aldo la fede - il padre ha giurata;
Me vittima rende - d'un padre il rigor!

Bianca

Cessar le danze; i convitati ed Aldo
Riedono a questa volta.

Dal fondo giungono Dame, Cavalieri ed ALDO il quale muove sollecito alla volta di Renata.

Aldo

O mia Renata,
A che le sale disertar?... Che miro?...
Pallida sei?!

Renata
(incerta)

Fu passeggier malore...

Aldo

Oimè!...

Renata
(correggendosi)

Sparì...

Bianca
(a sè)

Come mi balza il core!

Renata

»Il padre vien.

(come per sottrarsi alle interrogazioni di Aldo, muove ad incontrare il padre che in quel momento viene dalla sinistra. — Il Marchese sarà un vecchio venerando, con barba e capelli lunghi e bianchi.)

Aldo
(a sè)

»Ancor mi sfugge!

Bianca
(a sè)

»Io tremo!

Coro
(festeggiando il Marchese)

Non offre una reggia - più splendida festa;
Dei Cervia non langue - l'antico splendor;
Di rose e di mirti - ghirlanda contesta
Sul capo ognor posi - di Cervia al signor!

Marchese

(solenne)

Signori, amici, con sincero affetto
Grazie dal cor vi rendo; quel contento
Che dal ciel m'invocate a voi l'invoco
Con animo paterno...

(in questo punto Renata volgendosi, scorge al fondo della scena la maschera di Negromante, che da qualche momento stava osservandola attentamente. Renata trasale.)

Marchese

Che? figlia mia, che fu? tu impallidisci?

Renata

(a sè)

È ben desso!

Aldo

(a sè)

Mio Dio! Cupo spavento
Leggo nè sguardi suoi!!...

Bianca

(a Renata)

Renata! Cielo!
Quasi non m'ode!

Aldo

(c. s.)

Il suo terror mi dice
Che un mistero qui v'ha!

Bianca

(a sè)

Che mai sarà!

Coro

(osservando la Maschera)

Il negromante - truce al sembiante,
Che tanto dianzi - ci divertì!
Era scomparso; - eccolo lì!...

Negromante

(avanzandosi e salutando con esagerata e comica gravità)

Leggiadre dame e vaghi cavalieri.

Io sono un negromante; - vengo d'assai lontano;
Ho corse ignote lande - varcato l'oceàno;
La scienza è la mia vita, - leggo nell'avvenir,
E so, per chi lo brama, - il suo destin predir.

Coro

Mago sapiente al mondo, - al par di te non v'ha;
Ma troppa è la tua scienza... - e ridere ci fa!

(ridono)

Negromante

Colla mia scienza magica - io posso far portenti;
Entro le fosche grotte - imprigionare i venti;
Risuscitare i morti - io posso dall'avel,
Cangiare il corso ai fiumi, - fermare il sole in ciel.

Coro

Mago potente al mondo - al par di te non v'ha;
Ma troppo è il tuo potere... - e ridere ci fa.

(c. s.)

Renata

(a sè)

Il suon della sua voce - raddoppia il mio terror!

Bianca

(a sè)

La strana sua favella - m'ingombra di timor!

Marchese *ed* Aldo

(osservando Renata)

Sul viso di Renata - perchè cresce il pallor?!

Negromante

(a Renata con ironia)

Tu sol, tu sol non ridi, - o bella fidanzata?...

Aldo
(a sè)

Essa paventa!

Renata
(a sè)

Oimè! -

Negromante
(c. s.)

Ti leggo nel pensiero!
Più della voce mia - a te sarebbe grata
La nota melanconica - d' un giovane troviero!

Aldo
(a sè)

O sospetto infernale!

Renata
(a sè)

O mio fiero tormento!

Marchese
(da sè)

Si fa sul suo sembiante - maggiore lo spavento!

Negromante

Ebben, coll'arte magica - fo pago il tuo pensier...
Io moio, e dal mio cenere - rinasce...

(in un istante si trasforma ed appare in costume di troviero)

il tuo trovier!...

Coro

È bello davver!
È vago il trovier!

Aldo
(frenandosi a stento)

Alla mia fida e bella fidanzata
Or dunque canta la canzon più grata!...

Troviero

È una storia d' amor... forse di pianto...
Udite... udite... io canto.

(BALLATA)

È scesa la notte - dai molli giardini
Che fan d'un califfo - superbo il manier;
Due forme discerni - vaganti tra i pini
Che sfiorano appena - col piede il sentier.

Si addormono i mirti, - non piangono i rivi.
Non odi di fronda - sommesso stormir;
Il suono che intendi - son baci furtivi,
Son pianti affannosi, - son rotti sospir.

»Oimè! tu mi lasci?! - »Nell' africo regno
»Alligna, o diletta, - dei forti l' allor...
»Se il fato mi arride, - di te sarò degno,
»Nè a me contrastarti - potrà il genitor.

(pausa)

Un anno è trascorso, - dal dì ch'ei partiva,
E in core superbo - del triplice allor...
Ritorna all' indegna - che il giuro tradiva
E ad altri donava - la fede e l' amor!...

(sdegnoso si leva la maschera, guardando fieramente Renata)

Renata

Odrisio!

Marchese

(ad Odrisio)

Traditor!

Aldo

(a mezza voce ad Odrisio)

Sei mio rival!...

Odrisio

(come sopra)

E nemico mortal!!...

Aldo
(c. s.)

Pria che tramonti
Il sole di doman, ti attenderò
All' *antro della strega.*

Odrisio
(c. s.)

Vi sarò.

Bianca
(udendo le parole di sfida)

Che intesi! Oh! cielo! Egli in periglio? Ah!... No.

Aldo
(da sè)

Tradito son! - Coperta è di pallore!
Il labbro le serrò - fatal terrore!
È il mio rival - che scorgo al mio cospetto,
E come reo pugnal - mi squarcia il petto;
Il mio furor - ritegno più non ha,
E l'oltraggiato amor - vendetta avrà...

Odrisio
(da sè)

Non mi scordò - mel dice il suo terrore;
In essa favellò - l'antico amore.
Del mio rival - sul minaccioso aspetto
Leggo l'odio infernal - che asconde in petto;
L'ardente amor - sordo al dover mi fa;
Sol parla in me il furor; - pago sarà!

Bianca
(da sè)

In sen balzò - per un istante il core
Ma giovarmi non può - l'altrui dolore.
Aldo fatal, - per te d'immenso affetto
Una fiamma immortal - m'arde nel petto...
Niun il mio amor - giammai conoscerà,
E ignoto nel mio cor - chiuso vivrà.

Renata
(da sè)

Ove celare, ahi lassa - il mio rossore!
Il sospir sulle labbra - oimè! mi muore!
Fiamma immortal, - inconsumato affetto,
Per Odrisio fatal - m'arde nel petto,
Il mesto cor - scampo trovar non sa...
Di tanto mio dolor, - Signor, pietà!

Marchese
(da sè, guardando ora Renata ed ora Odrisio

A lei serrò - le labbra, arcan timore!...
Niun mai provò - del mio sdegno maggiore.
L'ira feral - che mi ribolle in petto
A spegner val - il mio paterno affetto;
Ma il mio furor - ritegno non avrà,
E il seduttor - l'ardir scontar dovrà.

Coro
(da sè, guardando con stupore Renata)

Parlar non può, - lo vieta arcan terrore!
Il core essa spezzò - del genitore!
Il suo dolor - costringe alla pietà...
Di lei, del genitor - che mai sarà?!

(Mentre Renata, sostenuta da Bianca muove per escire dalla sinistra, ed Odrisio esce dalla destra minacciato dal Marchese e da Aldo, cade il sipario.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Seconda

Le sponde di un torrente, il quale, dopo breve percorso, fa gomito a sinistra e si va perdendo fra boscaglie ed alte piante. Un ponte congiunge le due sponde. A destra, in un rialzo di terra e macigni coperto d'arbusti selvatici, è scavato l'antro che serve di dimora ad Hannak.

Al levarsi della tela essa sta assisa sovra un masso sporgente sulle onde e canta con monotona cadenza il seguente ritornello:

HANNAK sola.

O donna, cui di gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar,
Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!...

Alle sue preci tenere
Chiudi, o fanciulla, il cor;
Ti tradirà quel barbaro,
T' ucciderà l' amor.

(si alza e, dopo breve pausa, continua fra sè)

Un' altra volta, o sole, fra brev' ora
Sarai nel mar disceso,
E un altro giorno ancora
Invano avrò vissuto e invano atteso!...

Come la luce tua odia il delitto,
La vita abborro; ma più fiera assai
Io saprò sopportarla ed infernale,
Se tu, o vendetta, nume mio immortale,
Il mio spirto implacato agiterai...
Tu intanto dormi, o figlia,
Fin che giunga quel dì ch'io pur nell'onde
Seppellisca le mie doglie profonde.

Mia cara figlia,
Sempre fedele,
Forse al crudele
Tu pensi ancor!...

Forse, tra l'alighe
Dove t'aggiri,
A lui sospiri,
Ebbra d'amor!

Deh! lo dimentica,
Fanciulla mia;
Ei ti tradia,
Ei ti scordò!

(muove lentamente verso l'antro a destra, mentre da sinistra viene Bianca. – Essa si mostra incerta della via che ha trascorsa, e si rassicura alquanto alla vista del torrente e dell'antro.)

HANNAK e BIANCA, più tardi ALDO.

Bianca
(fra sè)

Ecco il torrente e l'antro. Qui d'intorno
Scontrar si denno sul cader del giorno.
A che mi traggi, o fiera, disperata
Smania che mi divori? Ahi lassa! In questo
Loco funesto - dall'amor guidata,
Aldo, venni per te, per te che ognora
La fiamma ignorerai che mi divora.

Hannak
(senza punto accorgersi di Bianca)

O donna cui di gioventù le rose
Sul vago viso
Vedo spuntar...

Bianca
(a sè)

È la vegliarda misera
Che vidi un dì al castel;
Ripete melanconica
Il triste ritornel.

Hannak
(come sopra)

Di bel garzone alle preci amorose
Ed al sorriso
Non ti fidar!...

(entra nella grotta)

Bianca
(vedendo Aldo)

Ei giunge! Io tremo... o ciel! Deh! tu m'assisti...

Aldo
(vedendo Bianca)

Tu Bianca, in questo loco?

Bianca

Io stessa...

Aldo

Quale
Cagion guida i tuoi passi?

Bianca
(animandosi sempre più)

Il dover mio...

Aldo

Non ti comprendo...

Bianca

A periglio mortal
Quì ti tragge il furore;
Odrisio, attendi il tuo rival...

Aldo
(furente)

Rapita
Ei m'ha la donna mia,
E l'agognata man...

(si corregge)

Tu incauta fosti
A qui venir.

Bianca
(c. s.)

Ardita
Mi fece il tuo periglio...

Aldo

Riedi tosto...

Bianca

Io riederò, ma rinunciar tu dèi...

Aldo
(furente)

Prima alla vita rinunciar vorrei.
Fan aspra guerra, - odio e vendetta
Nello straziato, - ferito cor;
Nell'angosciata - alma rejetta
Parlano solo - odio e furor.

Bianca

Il fiero sdegno - che sì t'accende
E desolata - l'alma ti fe,
Meno infelice - no, non ti rende,
Nè il ben perduto - ridona a te.

Aldo

Del mondo ai gaudii, - al cielo istesso
Sarò felice - di rinunciar,
Se un solo istante - mi fia concesso
L' immenso mio - sdegno appagar!

Bianca

Per raffrenare - del duol la piena
E far men crudo - l' aspro tuo duol,
Pensa al gravame - dell' altrui pena.
E che infelice - non sei tu sol!...

Aldo

A te note non son di gelosia
Le smanie...

Bianca

Non lo dir!...

Aldo

Che? forse in core,
Infelice, tu pur?!...

Bianca

Sì, l' alma mia
Infranta è dal dolore.

Aldo

Tu pur tradita? Ahi misera!...

Bianca

Aldo, mio Dio, non chiedermi
Di più!

Aldo

L' ascondi invano,
Tradita fosti...

Bianca

Nol diss' io...

Aldo

A me il dice
L' ambascia che t' invade.

Bianca

·O mio martir !...

Aldo

Sia maledetto chi ti fè infelice !...

Bianca
(prestissimo)

Taci... te stesso... deh ! non maledir...

Aldo
(colpito)

Ciel ! che intendo ? Sventurata !...
Io t' immersi nel dolor ? !

Bianca
(abbattuta)

Deh ! perdona alla mia fiamma fatal
Che mi farà morir !...
Al mio dolor che non ha in terra egual,
Aldo, non maledir !...

(quasi venendo meno e piangengo dirott mente, si copre il volto colle mani e sta per gettarsi ai piedi di Aldo, ma egli pure in preda alla massima commozione, la raccoglie fra le braccia; essa vi si abbandona quasi venendo meno)

Aldo

Piangi, povero fior ! È questo sen
Da fiero duol conquiso ;
Infelice di te non sono io men,
Povero fior reciso !

Bianca

Aldo, perdona al delirio d' un cor
Che morto è già al contento ;
Abbi pietà del mio fatale ardor
Che non sarà mai spento !

Aldo

Un eguale sventura ci colpì,
E il nostro core ha franto!...
A far men tristi i tuoi dogliosi dì
Io non avrei che pianto!

Bianca

La tua pietade è balsamo
Alla crudel mia pena;
Vieni...

Aldo

Non posso...

Bianca

Seguimi...

Aldo

L'onor qui m'incatena.
La notte cade - d'incrociar le spade
Più possibil non è...

Bianca

È ver; pietoso il ciel arride a me.
Mi segui dunque...

Aldo

Fè di cavalier
M' inpon di rimaner.

Bianca
(con entusiasmo)

Dal capo in periglio
T' ha il cielo stornato;
Il duolo è cangiato
In dolce gioir.

Aldo

Già densa la tenebre
Intorno si stende,
E Odrisio difende
Da un giusto morir.

Bianca

Ritorno al castel
Col gaudio nel cor!...

Aldo

Protegga te il ciel,
O vergine fior!...

(Aldo conduce Bianca da sinistra. Intanto Kannak esce dall'antro e di nuovo si reca a sedere sulla riva del torrente come al principio dell'atto)

Aldo
(ritornando)

O mio stupor! O Bianca,
Non men di me infelice, ho lacerato
Il tuo core, com'altri infranse il mio,
E innocente son io!....

(è calata la sera affatto, ed entra in scena da destra Odrisio)

Aldo

Qualcun s'appressa...

Odrisio
(chiamando)

Aldo!...

Aldo

Son quì...

Odrisio

Smarrito
Nella selva ho il cammin...

Aldo

In tempo ancora
Giungesti per morir...

Odrisio

Le nostre spade
Decideran...

Hannak

Qual voce!

Aldo

Han già deciso
La tua morte il destino, e la tua fiamma
Per Renata.

Hannak
(da sè)

Mi scorre entro le vene
Come lava infuocata il sangue... È lui!

Odrisio

A me tu l'hai rapita; di te pria
L'amava...

Hannak
(da sè, furibonda)

Alfin giungesti
Ove da tanto l'odio mio t'attende.

Aldo

Fellon, poco è il tuo sangue
All' immenso mio sdegno...
Apprestati a morir.

Odrisio
(ironico)

In te non langue,
Aldo, l'ardir! Deploro
Del sol l'assenza; testimon non fia
Della gloriosa tua caduta!

Aldo

Ed io,
Senza di lui ravviso
Scolpita la viltà sul reo tuo viso.

(Hannak, che sino dalle prime parole avrà trasalito, man mano verrà accostandosi ai due contendenti.)

Aldo

Traggi la spada omai...

Odrisio

Per mano mia tu vuoi
Morire e sia... morrai.

Hannak
(entrando fra essi)

Fermate...!

Aldo

Che?

Hannak
(ad Aldo)

Non puoi
Lordar tua spada, o forte,
Dando a costui la morte.

Odrisio

Tant'osi tu?... Chi sei?

Hannak
(prima a Odrisio poi ad Aldo)

Io sono la vendetta!...
Tu spegner non lo dei;
La morte che l'aspetta
Esser de' lunga.

Odrisio
(colto da terrore alla voce di Hannak ch'egli riconosce gradatamente)

Quale
Cupo terror m'assale!...

Hannak
(rivolta ad Aldo, con sarcasmo)

Ti dica il suo silenzio
Che nota ad esso io son!

Odrisio
(estremamente colpito)

Hannak! Hannak!

Hannak
(con ira terribile)

La son!

(poi volta ad Aldo)

A un errabonda zingara,
Che ferito il raccolse e lo guarì,
Disonorò la figlia...

(additando il torrente)

Che si gittò in quell'onde e vi morì!

Aldo

(ad Odrisio)

Queste, son queste, perfido,
Le glorie eccelse de' tuoi tristi dì?
Morendo, un'altra vittima
All'infame tuo capo maledì!

Odrisio

(da sè)

Come voce fatidica
Che dall'inferno paventosa uscì,
L'accento suo terribile
In suono di rimorso mi colpì.

(volgendosi ad Hannak)

Tua figlia!

Hannak

(ad Odrisio)

Sì; la misera,
Pazza per duol, que' luoghi abbandonò;
Di te qui venne a chiedere...
Ma il nome le mentisti e si affogò!

Odrisio

(da sè)

Morta sua figlia? Misera!...
Il sangue nelle vene mi agghiacciò!
Dell'onde erra nei vortici,
E fu la mano mia che l'affogò!

Aldo

Uccisore di vergini,
Più a lungo il suol te sopportar non può...

(al colmo dello sprezzo per Odrisio, respinge Hannak e leva furente la spada)

Non più... ti scosta...

Hannak

Ferma...

Aldo

Il ferro mio
Anela al vil suo cor...

Odrisio
(fremente)

Alla mia spada
Del tuo la strada - il mio furor insegna.

Hannak
(ad Aldo)

Arresta... arresta...

Aldo

Furie,
Che il sangue suo chiedete, - ora l'avrete...

Odrisio

Ed io all'Averno il tuo consacro...

Aldo
(col massimo sprezzo)

Alfine
Trovi l'ardir!... al ferro, al ferro!...

Odrisio

A morte!...

Hannak
(come inspirata)

Sorgi dall'onda, o figlia,
Tendi lo sguardo!...
Quell'uomo empio e codardo
Che ti tradì
Sta quì!... sta quì... Guardalo!

(i due rivali si battono disperatamente nell'oscurità della notte, che la minaccia dell'uragano rende più tetra. In questo mentre dalle onde sorge l'immagine di Rachele, bianco vestita, colle chiome sparse sulle spalle, ed in atto di somma melanconia. Dalle rotte nubi appare un istante la luna che rischiara Rachele. Essa si avanza lentamente sulle onde biancastre e più concitate del torrente, nella direzione di Odrisio, al quale solo è visibile l'apparizione)

Odrisio

Che vedo? Ohimè!

(interrompe il duello e si scosta da Aldo)

Aldo

Indietreggi ?...
Fuggir vuoi forse ?...

Odrisio
(facendo invano forza a sè stesso)

No !...
Ma il guardo suo !

Aldo

Vaneggi ?...

Odrisio
(a sè)

Più sostener non so...
La spada...

Hannak
(c. s.)

Vieni, figlia,
Contempla il seduttor !

Odrisio
(a sè)

Il guardo della vittima
M'ingombra di terror !...
Regger non posso !...
(indietreggia, poi fugge)

Aldo
(non vedendolo più)

Perfido,
T'avanza...

Hannak

S'involò
Al ferro tuo... ma all'odio mio nol può.
(segue precipitosamente Odrisio, il quale ha preso la via del ponte)

Aldo

Non ho potuto spegnerlo !...
Feci assai più: disonorato io l'ho !

(Cala la tela, mentre si vede ancora Odrisio sul ponte ed Hannak che lo insegue.)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

Scena Terza

Una foresta.

A sinistra tra le alte piante appare il lato esterno d'un antico castello, in parte diroccato dagli anni, con un balcone sporgente sulla scena e cinto da edere ed erbe serpeggianti. Una strada, su terreno in rialzo con cinta d'un metro, fiancheggia il castello. Un muriccio isolato nel mezzo della scena, portante gli avanzi di una Madonna rozzamente dipinta. Vicino al muriccio si delinea la piccola viuzza, in guisa che chi muove al Castello da quella parte, è obbligato di percorrerla.

È notte. – La luna a volte, a volte appare tra le piante. – All'alzarsi della tela Aldo entra dalla destra.

ALDO solo.

Aldo

Hannak il vero a me parlò? Le mura
Del diruto castel
Son di Renata il nuovo asilo? Il padre
La serra ivi dal dì
Che per Odrisio l'amor suo scoprì?...
Dannazione del ciel!
Ed ei, l'infame, alla sua bella in braccio,
Tra l'ombre della sera
Vola sull'ali dell'amor?!... In pria
Perchè squarciato il core
Col tuo pugnal non m'hai, fatal megera!

(pausa)

Dimmi che il sol de' suoi fulgenti rai
Ha disertato eternamente il ciel,
Ma non mi dir che l'angelo che amai
Per me chiude nel seno un cor di gel.

Di che spento mi brama e avrà mia vita,
Ma ch'altri adori deh! non dirlo a me...
Di tanta luce l'ha il Signor vestita,
Ma un alma sorda al mio dolor le diè!

ALDO e HANNAK.

Hannak

Colà rimira!...

Aldo

Donna, tu menti!

Hannak

(ironica)

Stretti nel dolce, cocente amplesso,
A noi già stanno per apparir!

Aldo

Infame! Taci! (Oh rei tormenti!)
Tutto è silenzio, nessuno v' è...
Se tu mentivi trema per te!...

Hannak

Vedi dai vetri di quel balcon
L' ombra d' entrambi!...

Aldo

Maledizion!...
Son dessi! O rabbia!...

(Odrisio e Renata si mostrano sul balcone)

Hannak

Portano i venti
L'onda amorosa dei lor sospir!

Renata

Tace d'intorno l'aria, e nel sereno
Par che sorrida scintillante il ciel;
Arcana gioja mi discende in seno
A te d'accanto, amico mio fedel!

Odrisio

Più delle stelle risplendenti in cielo
Dolce è per me del guardo tuo il baglior;
Vederti solo ed adorarti anelo
E struggermi nel tuo beato ardor!

Renata

O mio diletto, il caro e dolce accento
Che l'alma innonda ancor ripeti a me;
La terra e il ciel per me non han contento...
Ogni mio gaudio si nasconde in te!

Aldo
(da sè)

Feroce smania - il cor m'invade;
Ogni lor detto - mi strazia il cor!...
Esci dall'alma - vana pietade,
Troppo crudele - è il mio dolor!

Hannak

Frena per poco ancora
Il giusto tuo furor;
Lungi non è l'aurora,
Avrai vendetta allor.

Odrisio

L'Oriente comincia ad imbiancar.

Renata

Separarci convien - dolce mio ben!. .

Odrisio

Mio fido amor, di me non ti scordar...
Ma pria baciami ancor!

(si baciano, e Renata rientra nella stanza che tosto si chiude)

Aldo

Trabocca il mio furor!...
Egli disparve!...

Hannak

Non paventar;
Da questo varco ei de' passar...
Eccolo!... Scende...

Aldo

(furente leva la spada)

È giunta
L'ora per lui di morte...

Hannak

Ancor sottrarsi
Colla fuga ei potrebbe!...

Aldo

(con crescente rabbia)

Al furor mio
Invan sottrarlo tenterebbe un Dìo!...

Hannak

Or dunque va, vola, lo spegni!...

Aldo

(avventandosi ad Odrisio)

Mori!...
Iniquo seduttor?...

Odrisio

Ah! traditore!...
Del sicario il pugnal, non già una spada,
Aldo, impugnare la tua man dovea...

Aldo

(da sè, colpito dalla rampogna acerba di Odrisio)

Che feci?! È ver, fui vile! O brando mio,
Io ti ho disonorato!...

(lo getta al suolo)

Vanne; altrove
S' asconda il mio rossor!...

(fugge dal fondo)

Odrisio

Ferito a morte,
Io son!... Chi mi soccorre!... aita!... aita!...

Hannak

(mostrandosi fieramente)

Tu cadi alfine, o perfido;
Esulta un cor spezzato;
Gli affanni miei sparirono...
Mi stai morente al piè!

Odrisio

Hannak! Hannak!... me misero!...

Hannak

Si, Hannak ravvisa in me.

Odrisio

(alzandosi a stento)

Amo, riamato!... Lasciami
Al paradiso mio per poco ancor!
Non anco io bevvi al calice
Del mio divino, inconsumato amor!

Mi reggi il fianco! guidami...
Che in sen le esali l' ultimo sospir...
Se più non deggio vivere,
Non negar tanta ebbrezza al mio morir!

Hannak

Morta è così nel pianto
La creatura mia!... Dov' eri allor?
Ah! tu volavi intanto,
Tu, l' autor di sua morte, ad altri amor!...

Odrisio
(accennando colla mano al balcone)

Ah! se pietà non hai,
Fa che l' ombra ne scopra, e dille almen
Che lei, lei sola amai!...
E ancor mi vive nel morente sen!...

Io manco! o ciel!... Re...na...ta!
(muore)

Hannak
(con gioia feroce)

È spento!... Figlia mia sei vendicata!

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena Quarta

Le stanze di Bianca.

Un ampio verone nel fondo. – Mattino.

BIANCA sola.

Bianca

Condannato a perir!... là... tra le turbe
Assetate di sangue!... E non valeva
Gli inumani a placar la gran pietade
Del suo tradito amor? Aldo, ove sei?
Aldo? perchè lo chiamo? E udir potria
La mia misera voce, ei che all'ambascia
Perdonato non ha dell'alma mia?!...
Ei che non m'ama? A te
Vola, o Renata, il suo pensiero! Oh Dio!
V'ha dolor sulla terra
Di cui non sia maggior lo strazio mio?...

T'ho sepolto nel cor,
O mio povero amor,
Col cocente desìo di chi non ha
Speranza di pietà!

Gelosa del dolor,
Mio supremo tesor,

Quasi scambiato non t'avrei con quel
Cui s'apre in terra il ciel.

Ti educai col mio pianto,
Eri tutto per me,
Palpito arcano, desolato schianto
E celestial mercè.

Ma vederlo io potea,
Trovavo ancor pel mio soffrir virtù!
Ei viveva, ei vivea...
Che resta a me, s'io nol vedrò mai più?..

No, no!... Lo voglio; vivere dei tu.

Non calerà la tenebra
Sulle tue guancie smorte,
Strappar la scure orribile
Per te saprò alla morte...
È troppo la mia ambascia,
È orrendo il mio soffrir!...
No, non ti posso perdere,
No, tu non dei morir!

(squilli lontani di trombe)

Oh! lo squillo feral! Affrettan l'ora
Gli scellerati! La funerea trave
Rizzata è già!... Fermate! Oimè!... Chi l'ira
Val dell'uomo a placar?

pausa)

Ah! Dio m'inspira!

(con impeto)

Tu sei salvo! nell'anima affranta
Gioia immensa mi versa il Signor!
Sì, sei salvo! ogni legge sia franta,
Non ascolto che il grido d'amor!...
A spezzar quella scure che attende,
Bianca spende - la vita, l'onor!

(esce rapidamente)

Scena Quinta

Vasto spianato al di fuori delle mura della città.

Dalla parte opposta delle mura un rialzo di terreno; vicino a questo vedonsi alcuni gradini che conducono al patibolo. Sul davanti della scena un palco sul quale verranno a colocarsi i Magistrati.

La scena è ingombra di Popolo d'ambo i sessi.

Coro I.

Qual giorno d'orrore! - Del fiero supplizio
S'appressa l'istante - tremendo, fatal!

Coro 2.

Quai tristi lamenti - si spandon per l'aria
I lugubri suoni - di squilla feral!

(marcia funebre, durante la quale sfilano prima il corteo militare, indi le varie corporazioni ed i Magistrati, che si colocheranno da un lato della scena. Indi Aldo appoggiato ad un vecchio frate.)

Coro di Popolo

La mano barbara
Nel sangue intrise;
Egli un suo simile
Fra l'ombre uccise;
Lo vuol giustizia,
Ei pur morrà!

Coro di Donne

D'un vile reprobo
Non ha l'aspetto;
Lo fè colpevole
L'immenso affetto...
Quanto pel misero
Sento pietà!

(Terminata la marcia, Aldo giunge al cospetto dei Magistrati e si arresta)

Magistrati

Aldo, l'estremo fato
Giunto è per te...

Aldo

Son presto
Al mio destin funesto.

Magistrati

Il sangue che hai versato
Il tuo reclama...

Aldo

E sia.

Magistrati

Un uom per te perìa,
Oggi tu dei perir.

Aldo

Macchiai, sì, è ver, macchiai
Di sangue la mia mano;
Cieco, furente, insano
Mi rese il rio martir.

Più nulla al mondo omai
A me sperar non lice;
Troppo son io infelice,
Non bramo che morir.

Magistrati

L'ora prescritta è giunta!...

Aldo

(al frate)

Uom di Dio,
Io seguo i passi tuoi.

(arrivato vicino alla gradinata del patibolo)

Si compia la mia sorte...

Bianca
(entro le quinte)

Arresta! arresta!

Alcuni

Che fu?...

Altri

Chi vien?...

Altri

Una fanciulla! È dessa
Dal duol sospinta...

Altri

Quale
Cagion qui la conduce?

Bianca
(entra in scena e parla ai Magistrati)

Da voi chiedo
La sua salvezza e invoco
La legge di Matilde.

Coro

Sventurata!!

Magistrati

Ebben, favella, o donna.

Aldo
(da sè)

Ciel! Che intendo!

Bianca

Io, sì, quest'uomo amai
D'amore disperato;
Qual angiol l'adorai,
La fè, l'onor gli ho dato...
Ed il mio cor, che palpito
Che non sia suo non ha,
Per lui chiede giustizia,
A voi chiede pietà.

Magistrati
(ad Aldo)

La legge invocata - ti salva da morte;
Entrambi in esiglio - vi danna a partir.

(Aldo si accosta a Bianca)

Bianca
(ad Aldo con trasporto di gioja)

Sei salvo! O giubilo!...
Tutta m' investe
Soave un estasi
Pura, celeste!

Aldo

Che festi, incauta?...
Vile sarei...
Disonorarti
Per me non dei.

Bianca
(come sopra)

Tutto dell' anima
È il duol cessato...
Aldo, sei libero,
Io t' ho salvato!

Aldo

Tuo fato avvincere
Non deggio al mio;
D' amore ai gaudii
Morto son io!

Coro

Fia a lor l' esiglio
Crudel martir...
Perdoni il cielo
Al lor fallir.

Bianca

(ad Aldo, piano)

Il tuo amor non sperai; strapparti a morte
Io volli solo... ma non resse il core
La vita a sopportar nel disonore...
E decisi morir...

Aldo

Cielo!

Bianca

(vacillando)

Nel seno
Già mi serpeggia un micidial veleno...

Aldo

Sconsigliata, che festi!...

Bianca

(con affetto)

Io ti salvai!...

Alla prece di chi muore,
Al desio non contrastar...
Deh! la vita non sdegnar
Da colei che sì t'amò!...

Aldo

O bell'angelo d'amore
Non spiegar lontano il vol!...
Al tuo fiero, orrendo duol
Regger l'anima non può.

Bianca

Nel tuo lontano esiglio
Di me non ti scordar...
Come ti amò quest'anima
Altra ti possa amar...

Aldo

A tanto sacrifizio
Mi sento il cor schiantar!...

Coro

Assisti, o Dio, quei miseri;
È troppo il lor penar!

Bianca
(morendo)

Si vela il guardo mio...
Più non ti scerno... oimè!...
Aldo... io moio... addio...
Non... ti scordar... di... me!...

(Aldo dopo breve istante lascia quasi cadere a terra il corpo esanime di Bianca)

Tutti
(meno Aldo)

Morta!

Aldo
(con impeto disperato)

Sì morta!! Ma costei fu un angelo
Di purezza e candor. Sol per salvarmi
Essa mentì!... Carnefice,
La tua preda riprendi; a te ritorno!

Coro

O miserando caso! o fiero giorno!...

(In questo momento il carnefice appare sul patibolo, Aldo muove a rapidi passi verso di lui, mentre cala il sipario.)

FINE.